

# Amarcord... storie di emigrazione n.23

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

## “Sono andato a fare il muratore... facevo l'agricoltore...”

### Storia di Renato Tomassoni

Renato Tomassoni emigra per la prima volta in Svizzera nel 1958.

È il sesto di otto fratelli, nato in quel periodo di stenti e miseria, ai confini della Repubblica; i suoi genitori, Maria Campagna e Tomassoni Secondo sono mezzadri.

Non è il primo della famiglia a dover lasciare San Marino per emigrare, “...i miei fratelli erano partiti prima di me. Noi eravamo cinque femmine e tre maschi, mio fratello maschio era già andato via, ha fatto l'emigrante in Francia per molti anni...” e una sua sorella vive ancora oggi in America, “...mi fa pena tutte le volte che le telefono. Lei è andata là nel 1968, sta bene, è a Detroit, lei piange sempre perché noi fratelli ci troviamo insieme. Loro si sono fatti una posizione, ma sono là”

Renato parte per la Svizzera a 18 anni “...fino a 18 anni sono stato con i miei genitori, sono stato mezzadro, andavo a lavorare per guadagnare qualche 10.000 lire al mese, che ero giovane”; è un contadino e lavora la terra, ed è la terra a dargli da vivere, ma in quei tempi non è sufficiente e così decide di imbarcarsi in quella



Ginevra, 1960  
Renato Tomassoni con un amico. Era emigrato in Svizzera nel 1958.

che all'inizio ha quasi la forma di un'avventura: “Sono andato a fare il muratore. Non l'avevo mai fatto, sono partito che facevo l'agricoltore, sono partito con un contratto da manovale. Sono arrivato là e ho cominciato a fare il mio lavoro”.

Renato sta al di là delle Alpi

nel proprio intento, l'importante è andare, l'importante è provare a riscattarsi.

Così Renato inizia a lavorare come manovale perché non ha nessuna esperienza di cantieri e come succede per la maggior parte degli emigranti, si deve inventare un lavoro per vivere, o meglio si deve adattare al lavoro per sopravvivere.

“Io ho fatto il primo anno il manovale, ma già il secondo anno l'ho fatto come muratore, che mi hanno subito passato come muratore...”, il terzo anno poi il duro lavoro porta buoni frutti ed è assunto come capo cantiere: “il terzo anno l'ingegnere del nostro cantiere mi ha chiamato in ufficio e mi dice «Renato, noi abbiamo bisogno di

per 11 mesi e poi è costretto a tornare a San Marino per almeno un anno prima di avere la possibilità di ritornare in Svizzera a lavorare: “Da quando avevo 18 anni ho fatto l'emigrante, però venivo a casa, ero stagionale”.

Ma quando si parte è sempre per necessità e non importa quello che si dovrà fare per riuscire

Renato Tomassoni emigra in Svizzera nel 1958 all'età di 18 anni e vive tuttora a San Marino.

Ha collaborato attivamente nel 2005 con il Centro studi - Museo dell'Emigrante per la ricerca “Migrazione e Sviluppo”.



**Mercatino Conca, 1942**

Foto di gruppo della famiglia di Renato Tomassoni, il bambino al centro in braccio alla madre Maria Campagna; a fianco il padre Tomassoni Secondo con in braccio la figlia Luciana. Intorno a loro le sorelle Giacomina e Serina e i fratelli Giuseppe e Fernando. Ancora non erano nate le due sorelle gemelle, Marisa e Gianna.

*lavoratori per la Svizzera, siamo stati somari che facevano il lavoro e portavano il benessere..”*

Fa questa vita per 5 anni, una vita di sacrifici ancora una volta per un grande sogno

quello di poter far star bene la propria famiglia e magari poter costruire una casa a San Marino. *“Mandavo a casa i soldi al mio fratello più grande a San Marino, che era diventato il mio babbo perché mio padre era morto quando io avevo 16 anni. Il secondo anno, nel mese di aprile ho comprato un lotto di terra per fare la casa ...”.*

L'incredibile è che Renato sembra quasi ringraziare per aver avuto la possibilità di emigrare, perché è l'emigrazione che gli ha permesso di poter continuare poi a vivere e lavorare nel suo paese, perché è l'emigrazione che gli ha permesso di costruire il proprio sogno al di là delle miserie, della lontananza, dei sacrifici, della sofferenza: *“Sì, devo dire che è grazie all'emigrazione che ho fatto la casa ed ho imparato a fare il muratore, se forse non andavo ad emigrare c'erano poche speranze di andare avanti”.*

*te, visto che sei un giovane che ha capito il lavoro, hai appreso molto bene, abbiamo bisogno di te come capo cantiere». Non mi sembrava vero perché avevo fatto il contadino fino a due anni prima. Hanno avuto un cuore buono nei miei confronti perché noi emigrati in Svizzera non eravamo visti tanto bene...”*

Ci si deve far strada così, come si può, faticando e sudando ogni giorno per poter arrivare a guadagnare abbastanza da sconfiggere la miseria dalla quale si è fuggiti e per guadagnarsi i propri sogni. Ha avuto fortuna Renato e per lui la fortuna - racconta - è stata semplicemente quella di aver trovato nell'ambiente di lavoro "gente col cuore", perché - ammette - *“noi emigranti non eravamo visti tanto bene. Là era molto dura, il la-*



*voro era bello, però...se andavi in un bar, se c'erano gli svizzeri ti guardavano dalla testa ai piedi. Noi siamo stati solo*

**San marino, 1966**

Tomassoni Renato e Irma Tordi il giorno del loro matrimonio con alcuni invitati davanti al ristorante "Tina".

**IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.**

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170